

COMUNE DI DIANO ARENTINO

XV EDIZIONE
PREMIO LETTERARIO DIALETTALE



“Scurlüssue e Cicciuebelle”

(Lucciole, magiche parole per illuminare la notte)

2013

Grossa, mezana, picenina
(Le campane, tradizioni e personaggi)

***COMUNE DI
DIANO ARENTINO***

XV EDIZIONE
PREMIO LETTERARIO DIALETTALE

“Scurlüssue
e
Cicciuebelle”

(Lucciole, magiche parole per illuminare la notte)

2013

Grossa, mezana, picenina
(Le campane, tradizione e personaggi)

Un particolare e doveroso ringraziamento per la preziosa collaborazione ai signori Carlo Alassio, Delio Gastaldi, Paola Guglielmi.

Presentazione

Il tema della XV edizione “Scurlussue e Cicciuebelle” 2013 sono le campane “grossa, mezzana, picenina” che producono suoni diversi in base al diametro e allo spessore.

Si distinguono per il loro suono caratteristico prodotto dalla percussione di un pendolo di ferro dolce detto *batacchio* sulle parete interne della campana stessa.

In latino la campana era chiamata *tintinnabulum* con riferimento al suo suono.

Secondo gli studiosi il nome italiano di “campana” deriva da *vasa campana*, espressione latina che indicava dei catini emisferici in bronzo prodotti nella zona di Napoli.

Costruite solitamente in bronzo e posizionate sui campanili delle chiese sono utilizzate nel mondo cristiano soprattutto per scandire il tempo, come richiamo per funzioni religiose, particolari ricorrenze ed eventi riguardanti la comunità.

Anticamente quando le campane suonavano a “martello” con rintocchi rapidi e secchi era un segnale di pericolo (incursioni dei pirati, incendi, coprifuoco e pestilenze).

Le campane sono posizionate anche su edifici civili e sono usate per la convocazione del consiglio comunale, per ricordare anniversari locali o nazionali.

Nella nostra valle il suono delle campane da sempre da inizio e mette fine alla giornata con l’Ave Maria.

Le campane venivano suonate a mano dal campanaro tirando la fune legata al ceppo della campana oppure salendo sul campanile.

Oggi il campanaro è stato sostituito da un dispositivo automatico.

Tutti siamo attratti dal suono delle campane, soprattutto i bambini che si incantano a guardare il movimento, alcuni si rallegrano altri hanno paura ma tutti vogliono sentire quel suono.

Un plauso ai vincitori del premio.

Un sincero ringraziamento agli insegnanti che hanno partecipato con le loro classi al nostro concorso e a tutti quanti hanno collaborato

Il Sindaco

Dott. Giacomo Musso

IL CONCORSO

“China e Matita”

Concorso riservato a tutte le classi della scuola primaria di primo grado del Golfo Dianese, dei Comuni delle valli: Prino, Impero, Arroscia e del Comune di Imperia.

OGGETTO DEL CONCORSO

CLASSI I° E II°: illustrare tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure, su un unico foglio delle dimensioni di cm 60 X 100, da realizzarsi con tecnica libera (collage, fumetto, pittura ...)

CLASSI III° E IV°: ricerca, storica e socio culturale, sulle tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure.

CLASSI V°: stesura di un racconto fantastico in lingua italiana sulle tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure

I plessi pluriclassi possono partecipare al concorso scegliendo liberamente uno dei lavori sopra citati, e farlo eseguire dagli alunni di più classi. Nel caso il plesso pluriclasse opti per la possibilità prima descritta, non può partecipare al concorso con più di un elaborato.

PREMI

A tutte le classi partecipanti un attestato.

Classi I° e II°

- ✓ Prima classificata: borsa di studio collettiva di € 200,00
- ✓ Seconda classificata: borsa di studio collettiva di € 150,00

Classi III° e IV°

- ✓ Prima classificata: borsa di studio collettiva di € 200,00
- ✓ Seconda classificata: borsa di studio collettiva di € 150,00

Classi V°

- ✓ Prima classificata: ad ogni alunno una calcolatrice scientifica
- ✓ Seconda classificata: ad ogni alunno un “set di squadre”

Nel caso in cui i plessi pluriclasse decidano di presentare un solo lavoro eseguito da più classi, i premi al plesso o agli alunni verranno ripartiti in base all’elaborato presentato dal plesso.

I lavori vincitori di “China e Matita” verranno raccolti e pubblicati sul sito del Comune di Diano Arentino nel libro on line “Scurlussue e Ciccieubelle” edizione 2013 “Grossa, mezana, picenina (le campane, tradizioni e personaggi)” a cura del Comune di Diano Arentino.

Grafia della fonetica e degli accenti tonici

â = suono che sa tra la “a” e la “o” *mâ* (mare), *sâ* (sale). In finale di verbo è sempre accentata: *sautâ* (saltare) *cantâ* (cantare).

a'a = a lunga: a'a (ala).

aa, ee, uu = le vocali si pronunciano separate: *aagnu* (ragno), *cemitta* (eremita), *uuccu* (allocco).

é = e chiusa: *péve* (pepe), *fréve* (febbre).

è = e aperta: *pè* (piede), *prève* (prete).

ö = ö tedesca: *mö* (molo), *sö* (sorella).

ü = ü tedesca: *mü* (mulo), *merlüssu* (merluzzo).

j = i semiconsonantica: *söja* (soglia), *cöje* (raccolgere)

x = j francese. *déxe* (dieci), *péxe* (pece).

s'c = le due consonanti si pronunciano separate: *s'céttu* (schietto), *s'ciaffu* (schiaffo).

š = s dolce come nell'italiano “caso”: *cašaüa* (confetto), *fugušu* (focoso).

z = è sempre dolce, molto simile alla “s” di “tesoro”: *bàzua* (strega), *zizzua* (giuggiola).

L'accento tonico indica la sillaba su cui si posa la voce nella pronuncia di una parola (*gàggia*, *spasùia*, *cuniù*).

Le parole che non recano alcun accento s'intendono “piane”, cioè con l'accento tonico sulla penultima sillaba (*garsuna*, *sasissa*, *gamatta*).

Fanno eccezione le parole che terminano in “on” (*tendon*, *canson*), “an” (*massacan*), “au” (*delegau*, *invexendau*) e “ai” (*spantegai*, *mercai*) nelle quali l'accento tonico cade rispettivamente sulla “o” e sulla “a”.

L'accento che compare sulla “e” oltre che tonico è anche fonico, cioè evidenzia il suono chiuso, indicato con l'accento grave (*prève*, *fèru*, *cuvèrta*).

La “e” senza accento può essere pronunciata sia aperta che chiusa.

“China e Matita”

(Classi III° e IV°)

Comune di Diano Arentino
 Provincia di Imperia.
"Scuriüssue e Cicciuebelle"
 (Dialecto e... rassegna di cultura, arte e spettacolo)

Edizione 2013
 Grossa, mezzana, picenina
 (le campane, tradizioni e personaggi)

Modulo allegato al regolamento di "CHINA E MATITA"

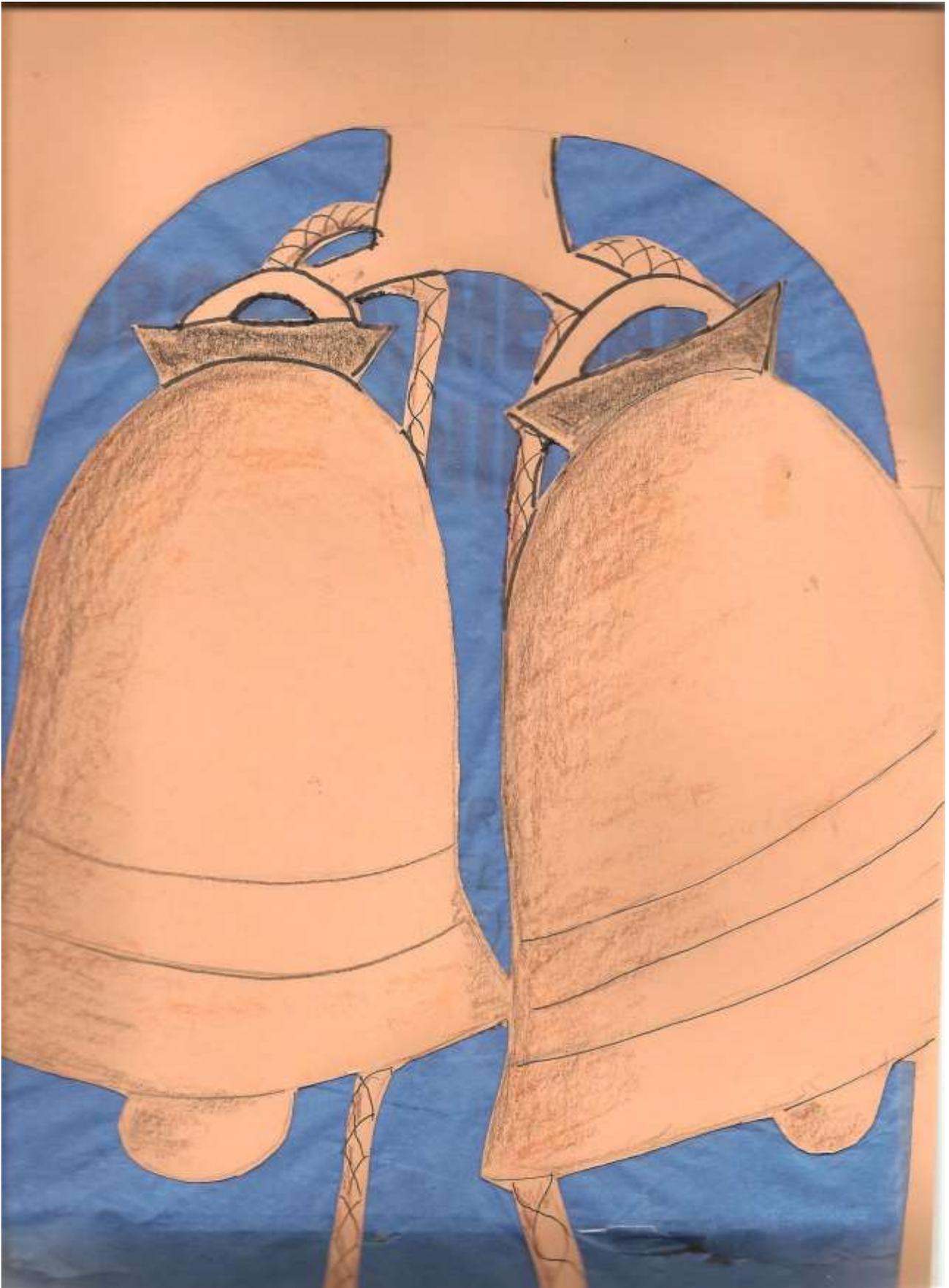
I sottoscritti componenti del team insegnanti:

FRANCA ZANIRATO	Nato/a a.....	II.....
PATIZIA RISTARINO	Nato/a a.....	II.....
.....	Nato/a a.....	II.....
.....	Nato/a a.....	II.....
.....	Nato/a a.....	II.....

Della classe 29 della Scuola elementare "H. P. AMORELLI" via/piazza
L. SAGNATO n. 1 Tel 0183 404829 C.A.P. 18013 Comune di
DIANO S. PIETRO Prov. IM

	Nome	Cognome
Composta dai seguenti alunni	1. <u>MATTEO</u>	<u>ARMISSONE</u>
	2. <u>MATTEO</u>	<u>BIANCO</u>
	3. <u>NAN</u>	<u>BONZAI DA</u>
	4. <u>NICCOLA</u>	<u>CAMPUS</u>
	5. <u>ALESSANDRO</u>	<u>CERESI</u>
	6. <u>MANUEL</u>	<u>COLONBO</u>
	7. <u>MARCO</u>	<u>CONTI</u>
	8. <u>ARIANNA</u>	<u>CORONA</u>
	9. <u>VALERIA</u>	<u>FERRERO</u>
	10. <u>FEDERICO</u>	<u>GIANNUZZI</u>
	11. <u>KEVIN</u>	<u>GINUZZA</u>
	12. <u>GIACOMO</u>	<u>GROSSO</u>
	13. <u>SEBASTIANO</u>	<u>LA PLACA</u>
	14. <u>ANDREA</u>	<u>MABALUNO</u>
	15. <u>NICOLE</u>	<u>MELGNO</u>
	16. <u>ALESSIO</u>	<u>MICIANI</u>
	17. <u>PAOLA</u>	<u>REIRANO</u>
	18. <u>FILIPPO</u>	<u>RE</u>
	19. <u>MELANIA</u>	<u>RICCIARDONE</u>
	20. <u>SILVIA</u>	<u>RIVOLFI</u>
	21. <u>SIMONE</u>	<u>SCHIARO</u>
	22. <u>THOMAS</u>	<u>TATTI</u>
	23. <u>FEDERICO</u>	<u>UGO</u>
	24. <u>THOMASO</u>	<u>VINCI</u>
	25. <u>SIMONE</u>	<u>WHITE</u>

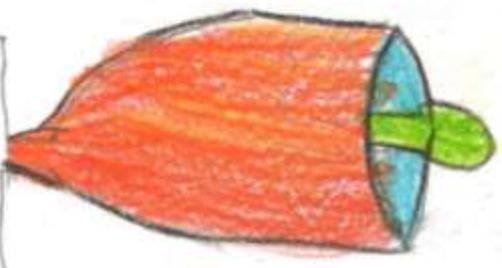
Dichiarano di aver preso visione del regolamento e di accettarne tutte le clausole. Firmato il team insegnanti
 1) Franca Zanirato 2)
 3) 4)



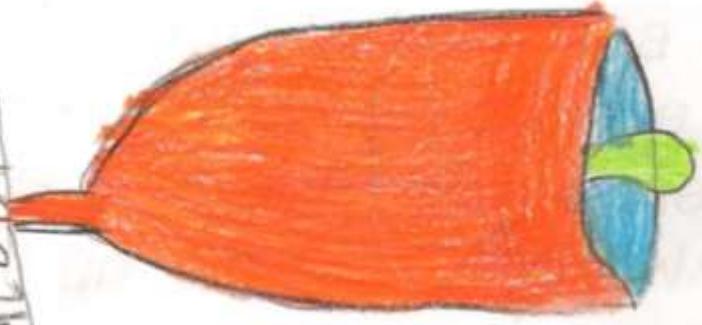
GROSSA, MEZANA, PICENINA

*(LE CAMPANE, TRADIZIONI E
PERSONAGGI DEL PONENTE
LIGURE)*

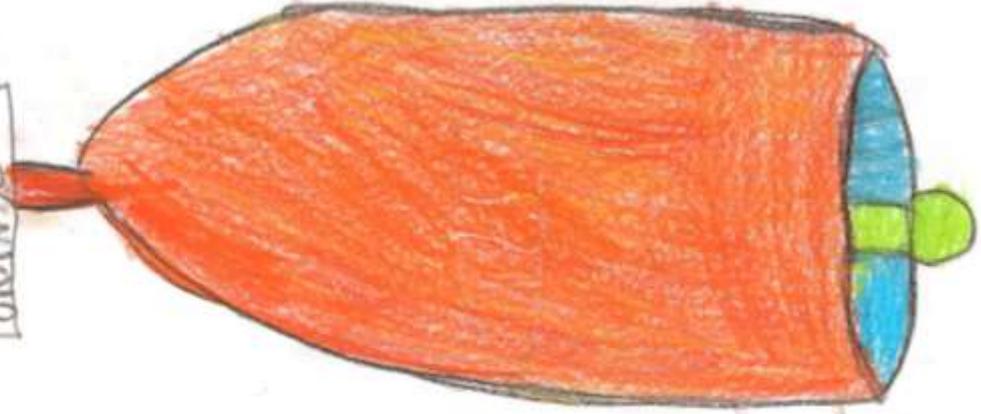
PICCOLA



MEDIA



GRANDE



PRIMAVERA

*C'è tra i sassi-ieri non c'era-
l'erba che trema come un verde
fuoco:*

*l'ha perduta nel gioco
la giovane Primavera.*

*La pecorina vestita di lana
ora strappa le tenere foglie
e, per ogni ciuffo che coglie,
batte un tocco di CAMPANA.*

*A quel suono fiorisce il pesco;
si schiudono le finestrelle
e le rondini dal cuore fresco
giungono dalle stelle.*

(R. Pezzani)

CENNI STORICI

La voce delle campane dava inizio e metteva fine alla giornata con l'Ave Maria e accompagnava il contadino nel lavoro dei campi indicando l'ora piena, la mezza e in certe località anche i quarti. Una voce amica ma testimone del tempo che passa.

Inventata 5000 anni fa dai Cinesi, la campana arriva in Europa nel VI secolo portata da monaci missionari. Entra nell'uso rituale a partire dal IX secolo, posta sui campanili per portare più lontano la voce della Chiesa.

I campanili delle valli di Imperia hanno generalmente 3 campane: la "picerina", la "mezana" e la "grossa". Un campanaro abile riusciva a suonarle tutte in una volta: con la sinistra muoveva il battaglio della piccola, con la destra quello della "mezana" e con il piede quello della "grossa".

Nei giorni feriali le campane venivano azionate con la corda dal piano terra. I "ciocchi" indicavano l'approssimarsi delle funzioni., il suono a distesa l'inizio delle funzioni stesse. In occasione delle festività particolarmente solenni la tecnica del battagliare prevedeva la "vira" della campana grossa, operazione complessa e pericolosa. Azionando a mano il ceppo, si capovolgeva il campanone tenendolo fermo con il bronzo in alto e il ceppo in basso sino a quando giungeva il momento di unirne il suono a quello festoso delle altre campane. Con l'aumentare del ritmo si faceva compiere alla grossa l'intero giro di 360 gradi.

Non erano solo note liete quelle delle campane. Suonavano

a martello in caso di incendio o altra calamità o annunciavano l'agonia di un parrocchiano.

Se il moribondo era un uomo si sentivano tre gruppi di 5 rintocchi a martello col batocchio della campana grossa, seguiti da un minuto di suono a distesa, grave e solenne, per 3 volte, della stessa campana.

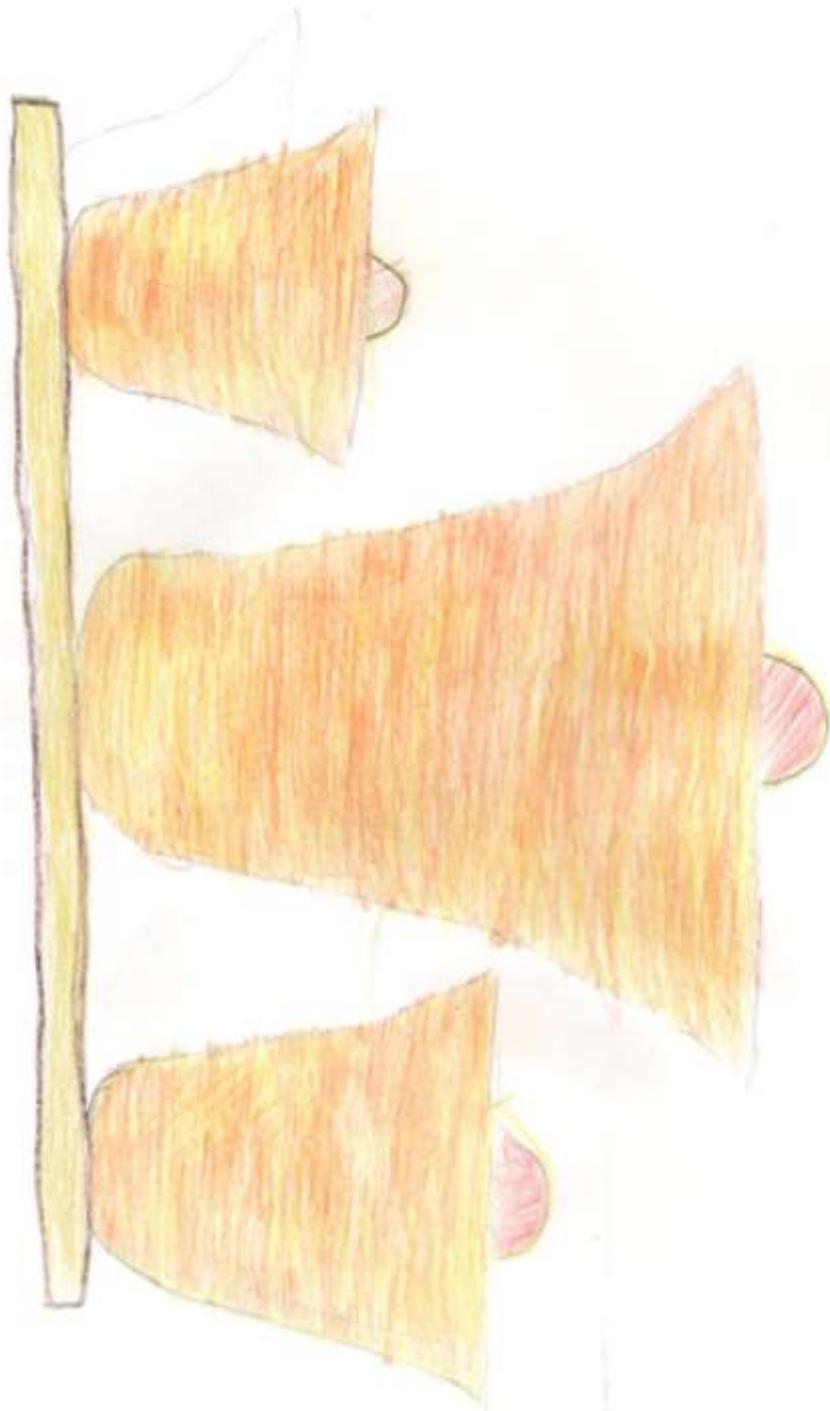
Per una donna, ancora 5 rintocchi, ma per sole due volte (la terza l'aveva suonata in vita con la lingua – dicevano i maligni) e poi il suono a distesa, sempre due volte.

L'annuncio della sepoltura era dato la vigilia dopo il tramonto, prima dell'Ave Maria, con i "segni", sempre nel rapporto di tre a due a favore degli uomini: 5 rintocchi col batocchio della grossa seguiti dal suono a distesa della mezzana e tra un rintocco e l'altro si intercalava un colpo col batocchio della campana piccola.

I segni si suonavano anche alla vigilia della Messa di Settimo e dell'anniversario della morte. Allora non c'erano annunci stampati e le campane erano il portavoce anche per i paesi vicini.

Se moriva un prete o un neonato, le campane suonavano ovunque a festa perchè essi andavano diritti in paradiso. Alla morte di un Papa suonavano a festa tutte le campane di tutte le chiese della vallata.

Un tempo suonavano a distesa all'avvicinarsi di un nubifragio per tenere lontana la grandine. L'usanza decadde quando prevalse la convinzione che il bronzo delle campane attirasse i fulmini.



PARROCCHIA DI SAN MICHELE
ARCANGELO IN BORELLO COMUNE
DI DIANO ARENTINO

La sua costruzione risale agli inizi del sec. XV mentre il campanile al XII secolo e si trova sulla destra della facciata principale. Un'apertura con arco romanico in pietre a vista permette l'accesso dalla chiesa alla base del campanile dove arrivano le corde delle campane. Per accedere sul campanile manca la scala esterna allo stesso che doveva portare al primo ripiano, le altre scale interne sono in legno (ora in ferro).

Nella cella campanaria vi sono 3 campane:

- una verso monte del diametro di cm 75 con scritto in alto : 1780 GIO BERTOLDO LDVPCCDPPPFDSMADN (37)*
- una verso ponente del diametro di cm 66 con scritto in alto: 1780 GIO BERTOLDO LDVPVCCDPPPFDSMSTAN (37)*
- una verso valle del diametro di cm 83 con scritto in alto: DIE 189 BRIS 1784+ S. MICHAEL DEFENDE NOS ed in basso GIO BERTOLDO (38). Sotto le scritte in alto vi sono delle formelle raffiguranti la Crocifissione, la Madonna, S. Nicola di Bari, S. G. Battista e S. Michele Arcangelo.*

Ad oggi le campane sono 4:

lato levante, del diametro di cm 63 con scritto N. S. DELLA DIVINA PROVVIDENZA CAVALLERI RAFFAELE. Tale campana, realizzata dalla ditta TREBINO (Uscio- GE) con contratto del 04 giugno 2004, è stata donata dal parrocchiano Cavalleri Raffaele e collocata sul campanile a seguito della suggestiva cerimonia del "battesimo"effettuata in data 12 aprile 2004, con l'attribuzione del nome MARIA

PROVVIDENZA.

CHIESA DI SAN ROCCO

La chiesa di S. Rocco è situata fuori dall'abitato di Borello. La facciata è sormontata da un grande frontone con inserita la cella campanaria a vela. La campana risulta realizzata dal fonditore Eligio Guidi nel 1856.

CHIESA SI SAN MAURO ABATE

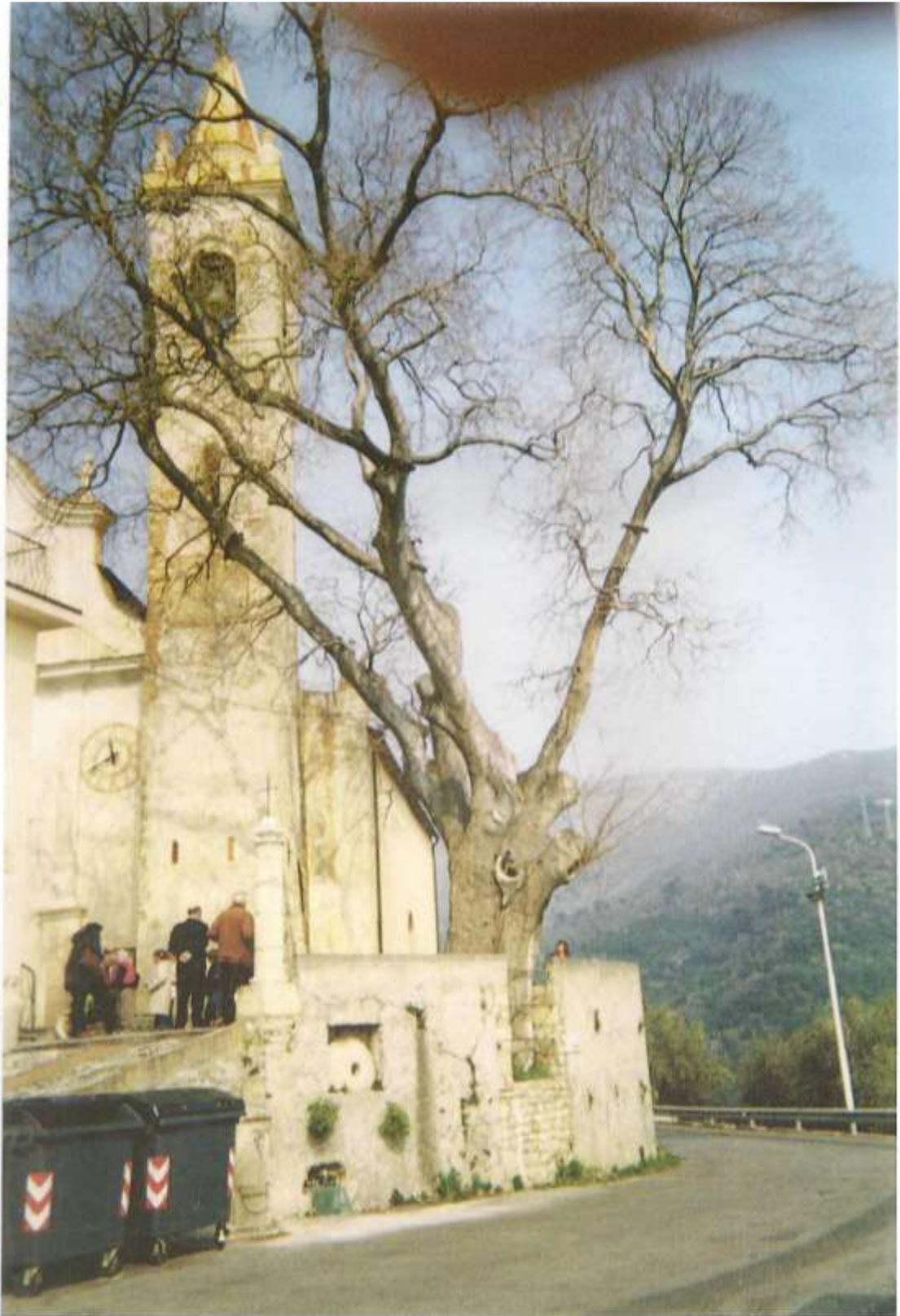
Nella borgata Virgili si trova la chiesa di S. Mauro Abate. Il campanile è a vela e la campana è conservata nel coro della chiesa parrocchiale di Borello (ha un diametro di cm 26 e reca inciso "1841 Antonio Massa F.")











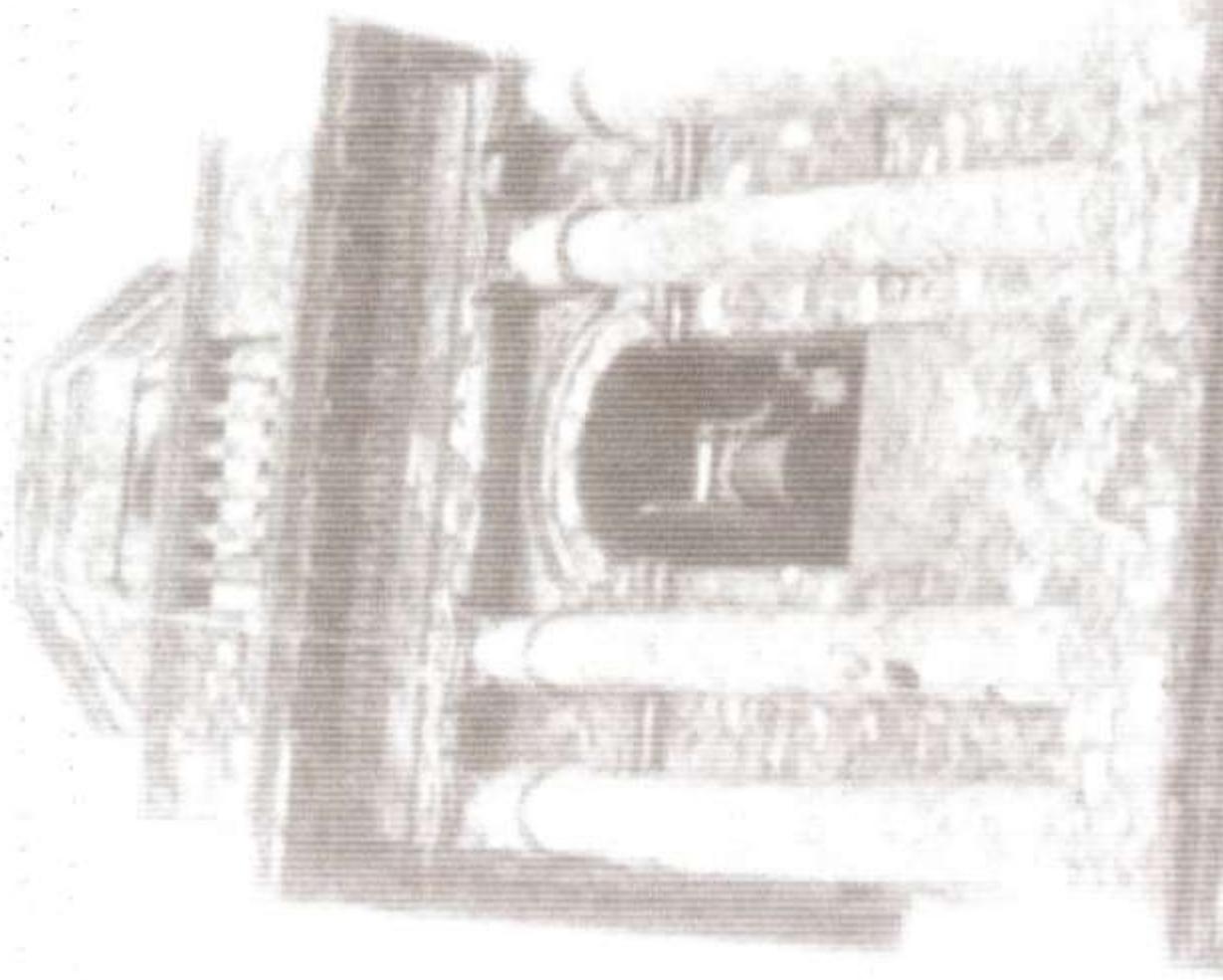
CHIESA DI SANTA MARGHERITA – DIANO ARENTINO

Sul campanile della chiesa di S. Margherita vi sono tre campane:

- diametro cm 62 – lato sud LIBERA NOS DOMINE 1782/a FULGURE ET TEMPESTATE-D C F (Dominicus Cascionus fecit). Molto curiosa e particolare unico nella vallata, la raffigurazione a tutto rilievo di un gecko posto sopra l'iscrizione.*
- Diametro cm 82 -lato ovest +CHRISTUS VINCIT REGNAT IMPERATXPTUS AB OMNI MALO NOS DEFEN-S. MARG/ARITA/ ORA PRO/ NOBIS- ANNO/ A PARTU / VIRGINIS/1782- I. D. C. F. (Joseph Dominicus Cascionus fecit).*
- Diametro cm 72 – lato nord + S. DEUS S. FORTIS S. ET IMMORTALIS – MISERERE NOBIS 1782.*

Le tre campane sono state fuse da Giuseppe Domenico Cascione appartenente ad una famosa famiglia di fonditori, di probabile origine svizzera, trasferitisi in Liguria a Borgomaro e Taggia, che ha lasciato una testimonianza della propria opera in molte chiese della nostra zona.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS



CHIESA E CAMPANILE
S. AURENTINO



CHIESA DI S. BERNARDO ABATE DI EVIGNO

Il campanile della chiesa è dotato di tre campane:

-una verso ponente, del diametro di cm 86 con la scritta AN. D. 1841 SANCTE BERNARDE ORA PRO NOBIS-VALLINO BRA.

-una verso levante, del diametro di cm 75,5 con la scritta AN. D: 1841 DIFFUSA EST GRATIA IN LABIIS TUIS-VALLINO BRA.

-una verso mare del diametro di cm 68,5 con la scritta AN. D. 1841 A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA DOMINE-VALLINO BRA.

Le campane sono state consacrate nel 1848 da Ms. Raffaele Biale vescovo di Albenga.

La cappella della Madonna della Neve si trova a monte dell'abitato di Evigno ed è interamente intonacata e imbiancata sia all'esterno che all'interno.

Il campanile a vela è posto sopra la facciata ed ospitava una piccola campana ora mancante.



L'USO DELLA CAMPANA IN COMUNE

*"Deliberato Consolare della Comunità di Diano Arentino, l'anno del Signore milleottocentotrentaquattro e dalli diciassette del mese di Agosto, e nella sala delle adunanze Il Consiglio Ordinario della Comune di Diano Arentino convocatesi d'ordine del Signor Sindaco, si è riunito nella casa del Pubblico, previo l'avviso verbale ed il suono della CAMPANA il tutto stato eseguito dal solito serviente Nicola Gorleri come da sua relazione, interventi il Signor Francesco Gallo Sindaco, Luigi Biga, Francesco Camiglia e Domenico Ascheri, Consiglieri Ordinari, alla presenza del Molto Illustre Signor Giovanbattista Cavalleri Castellano, assistente il Segretario Comunale
Sottoscritto.-----"*

CAMPANARI E SUONATORI DI CAMPANE

DIANO BORELLO

GIUSEPPE DE ANDREIS "u Beppe" era uno dei campanari di Borello; quando faceva suonare la campana grossa e la faceva girare di 360 gradi si sporgeva fuori dal campanile con il rischio di farsi male. Poi c'era GIULIO BIGA "Giulietto", alcuni giovani andavano con lui per imparare a suonare le campane (due con le mani una con il piede).

DIANO ARENTINO

CARMELIN che sosteneva di poter sentire, appoggiando l'orecchio a terra, il suono delle campane di "Nuova York". A detta del Prevosto dell'epoca don Giuseppe Canonica, il Carmelin, cercando di far sentire a sua volta il suono delle campane di Arentino agli abitanti dell'altro emisfero, distrusse il funzionamento dell'orologio del campanile.
ARDISSONE PIETRO "Bacicin" e ASCHERI GIOVANNI "Giuanin de Cristina" famosi per come facevano ruotare le campane e per come "i battaiava".
CULETTO GIUSEPPE "Pepuccio de Suntina" memoria storica sull'uso e sul suono delle campane nelle diverse occasioni, strenuo sostenitore dell'installazione di un sistema automatico per il funzionamento delle campane. Il nipote Luca racconta che il nonno Pepuccio osservava dal sagrato salire il carro funebre, quando si trovava in prossimità del comune correva a suonare le campane. Luca ha imparato a suonare grazie al nonno ma, da ragazzino, rimaneva sospeso alla corda della campana perchè non aveva la forza fisica di tenerla ferma.

EVIGNO

ABBO STEFANO detto "Stevin du preve"

*PIOPPO GIACOMO detto "Già", oltre a suonare le campane
caricava l'orologio.*

GIORDANO GIOVANNI detto "Mentin"

*GORLERO DAVIDE detto "Davidò" ultimo campanaro e
famoso in tutto il paese.*





I nostri campanili

In che epoca nacquero i campanili resta un mistero.

I primi luoghi di culto furono le case dei ricchi romani, con le persecuzioni, le catacombe ed infine nacquero le prime chiese.

Con l'epoca successiva si può supporre la nascita dei primi campanili a vela: un alto muro forato che reggeva una trave sulla quale era fissata la campana di modeste proporzioni.

Una sola campanella che segnava, dall'alba al tramonto, le ore di preghiera.



Con l'avvento dei liberi comuni sorsero nei centri abitati alte torri di avvistamento e di difesa che recavano in alto campane per chiamare a raccolta il popolo. Anche le chiese romaniche di quel periodo ebbero le loro torri che furono i primi campanili.



Per secoli, nei paesi spersi nelle campagne il suono amico delle campane era ascoltato con attenzione. Non era solo l'annuncio per la preghiera, ma, a seconda dei suoni, il racconto sonoro degli avvenimenti. Suoni per raccogliere le genti, suoni mesti per i funerali, suoni allegri per le celebrazioni festose e suoni lunghi e cadenzati contro la grandine.



Oggi troviamo nelle nostre zone innumerevoli tipi di campanili, dai più semplici, quelli a vela, a quelli tozzi delle chiese romaniche, a quelli traforati da bifore, trifore, quadrifore; a pianta triangolare, quadrata, ottagonale, di stile ligure a strisce alternate, ardesia e marmo, con cuspidi a cipolla o aguzze.

Campanili, che spandono nell'aria la voce profumata della campana che corre lontano tra voli di rondini e di piccioni



Sul campanile vi sono tre campane:

campana lato valle diametro 58 cm

*" SALVUN FAC POPULUM TUUM S.VINCENTI ET
NASTASIO ORATE PRO NOBIS"
SEMERIA GIACOMO F. 1884*

campana lato ponente

*" A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS S. ROCCO
ORA PRO NOBIS"
SEMERIA GIACOMO F. 1884*

campana lato monte diametro 48 cm

*"AB OMNI MALO LIBERA NOS S. JOSEHP ORA PRO
NOBIS"
SEMERIA GIACOMO F. 1884*

*Durante un temporale, nell'agosto 1983, un fulmine è
caduto sulla cuspide del campanile facendola rovinare sul
tetto della chiesa.*

**ORATORIO della SANTISSIMA TRINITA'
(borgata LOMBARDI o TRINITA')**

La sua costruzione risale al 1627, ha forma semplici, la facciata è rivolta a nord ed è sormontata da un campanile a vela con una piccola campana.

**CHIESA PARROCCHIALE della NATIVITA' di MARIA
SS.ma e SANTUARIO dei SS. COSMA e DAMIANO
(frazione BORGANZO)**

Il campanile rimane situato dietro l'abside e porta tre campane:

campana lato monte diametro 88 cm

*" 1844 A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS
DOMINE"*

G. B. GUIDI F.

Campana lato levante diametro 77 cm

" 1844 SALVUM FAC POPULUM TUUM DOMINE"

G. B. GUIDI F.

Campana lato mare diametro 101 cm

*"1844 MONSTRA TE ESSE MATREM EGO IN ALIISSIMIS
HABITO ET GENTES IN TERRA DIRRIGO"*

G. B. GUIDI F.

**-PARROCCHIA di SANTA MARIA ASSUNTA e
SANTA LUCIA
(frazione RONCAGLI)**

*Al campanile vi si accede dal presbiterio.
Vi sono tre campane:*

*campana lato est diametro 72 cm
"SANTA LUCIA PREGATE PER NOI 1904"
BENEDETTO BOERO/FU LUIGI F /GENOVA*

*campana lato sud diametro 53 cm
" SANTA LUCIA ORA PRO NOBIS " 1793 I – D – C – F
(Joseph Dominicus Cascionus fecit)
Tra le lettere D e C della sigla è rappresentata una piccola
campana simbolo della famiglia Cascione, famosi fonditori
di campane, che a volte siglavano solo con questo segno.*

*campana lato ovest diametro 60 cm
" ASSUNTA EST MARIA IN CIELO/S. LUCIA ORA PRO
NOBIS"
SEMERIA GIACOMO F. 1884*

*Le frasi impresse sulle campane, oltre a tramandare i nomi
dei fonditori e l'anno di fusione, riportano invocazioni e altre
espressioni tipiche della fede popolare.*

LIGURIA TERRA di

CAMPANE

In provincia di Genova è ancora in attività una fonderia di campane e precisamente ad Uscio. La FONDERIA TREBINO fonde in forno a legna dal 1824.

Le campane sono in bronzo di lega nobile; 78% rame, 22% stagno.

Hanno diametri da 13 cm a 202 cm, pesi da 20kg a 4200 kg, con qualsiasi tonalità.

Questa ditta è fornitrice della Città del Vaticano e dello Stato Italiano.

Sempre in provincia di Genova, ad AVEGNO è stato inaugurato il Museo delle Campane, che sorge sulle ceneri delle famose Fonderie Picasso, storica azienda che ha iniziato ad operare nel 1594.

L'ultima campana è stata fusa nel 2005.

Il Museo testimonia un'arte tramandata per secoli nei comuni della Val Fontanabuona. I Picasso erano gli unici in Italia a lavorare con tornio orizzontale.

Spesso, essendo molto pesanti e di difficile trasporto, le campane venivano fuse già nel luogo al quale erano destinate e i Picasso pare portassero con sé la terra di Avegno particolarmente adatta all'uso.

Quando le campane venivano fuse sul posto molti abitanti del luogo erano soliti aggiungere monili d'oro e d'argento al rame e allo stagno al fine di rendere il suono più melodioso.

Nel Museo si intende realizzare una scuola di campanari al fine di preservare un'arte.

Ad IMPERIA si ricorda come fonditore di campane Giobatta Cascione, padre di Felice Cascione partigiano ed eroe della Resistenza.

Da antichi documenti datati 1609 si rileva la presenza di fonditori di campane a BORGOMARO.

ORATORIO DI SAN N



hora de San Isidro (Viano gata)





